

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidcremona.it

Avenire

OGGI Alle 11 Cresime a Dosolo
DOMANI Alle 10 a Palazzo vescovile riunione del Consiglio episcopale.
MARTEDI Alle 10 nella chiesa di San Luca (Cremona) Messa nella festa della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei Carabinieri.
GIOVEDI In Seminario alle 9.30 Consiglio presbiterale diocesano; alle 14.30 Consiglio episcopale allargato; alle 21 Consiglio pastorale diocesano.
VENERDI Alle 17 a Caravaggio Consiglio di amministrazione e di direzione del Santuario.
SABATO Alle 9.30 al Santuario di Caravaggio Consulta regionale di pastorale familiare; alle 17.30 a Sant'Ilario (Cremona) veglia itinerante di preghiera alla vigilia della Giornata mondiale della gioventù.
DOMENICA Alle 18 in Cattedrale Messa nel 20° della scuola Sacra Famiglia.

Un camion di solidarietà per l'Ucraina

Iniziativa diocesana coordinata da Caritas Aiuti alimentari alle città sotto assedio

DI ALBERTO BIANCHI

Un tir con 34 bancali di prodotti alimentari di vario genere è partito lunedì pomeriggio alla volta dell'Ucraina. Proprio nel giorno del patrono sant'Omobono, da sempre figura modello di carità e di attenzione agli ultimi, si è concretizzata l'iniziativa promossa dalla Diocesi di Cremona. Era stato il vescovo Antonio Napolioni ad annunciarla in occasione dell'assemblea ecclesiale che lo scorso 29 settembre aveva visto intervenire in Cattedrale il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, che Papa Francesco ha scelto come suo incaricato per la missione di diplomazia umanitaria in relazione al conflitto in Ucraina. L'iniziativa di solidarietà a favore delle popolazioni vittime della guerra si è concretizzata attraverso il coordinamento della Caritas diocesana e la sinergia con la Comunità di Sant'Egidio che, dall'inizio dell'invasione, si sta occupando del trasporto e della distribuzione di aiuti umanitari ai rifugiati interni dell'Ucraina, in particolare a Leopoli, Ivano-

Frankivsk e in due quartieri di Kiev. Il tir è partito per l'Ucraina dal magazzino della Pasticceria Maristella di Pozzaglio ed Uniti, che ha anche messo a disposizione i propri spazi per lo stoccaggio dei diversi aiuti. Nei bancali destinati ai rifugiati ucraini dolciumi di

vario genere, biscotti, brioches, prodotti da forno, pasta e passata di pomodoro e scatolame alimentare. «Esprimo gratitudine alle realtà produttive, a chi ha fatto da tramite per realizzare in poco tempo un gesto concreto di solidarietà - ha affermato il



Don Codazzi (Caritas) e il titolare di Pasticceria Maristella alla partenza del tir per l'Ucraina (foto Barbieri/Trc)

L'ASSOCIAZIONE

Il grazie di Sant'Egidio

«Siamo grati alla Diocesi di Cremona, alla Caritas e a tutte le aziende che hanno collaborato - ha affermato Adriano Rocucci, vicepresidente della Comunità di Sant'Egidio -. Guardando i media oggi, la guerra in Ucraina sembra scomparsa, ma non è così: il conflitto continua a causare distruzione, vittime e impoverimento della popolazione. L'aiuto di Cremona va a sostenere quei 15mila pacchi alimentari che ogni mese distribuiamo in Ucraina, nei nostri quattro centri interni e nelle regioni meridionali e orientali prossime al fronte. Un aiuto umanitario che è la base per costruire la pace».

Il ringraziamento alla Camera di Commercio di Cremona e alle tante aziende del territorio che hanno offerto la propria disponibilità per concretizzare questo progetto è stato espresso pubblicamente dal vescovo di Cremona all'inizio della Messa pontificale della festa patronale celebrata il 13 novembre in Cattedrale. «Non facciamo in tempo a realizzare un gesto che ce ne vorrebbero altri mille - ha detto aprendo la celebrazione con un riferimento alle altre crisi causate dalle guerre nel mondo -. Non stanchiamoci di concretizzare l'esempio di sant'Omobono: la fantasia della solidarietà nella nostra Chiesa locale non si è certo inceppata».

vescovo di Cremona, Antonio Napolioni, poco prima della partenza del tir per l'Ucraina -. Certamente è una goccia nell'oceano della sofferenza prodotta dalle guerre, ma è un gesto che ci educa a un impegno concreto per la pace, che non deve essere desiderata solo per paura, ma costruita in ogni modo, luogo, momento». «Da quando è scoppiata la guerra - ha aggiunto il direttore della Caritas diocesana, don Pierluigi Codazzi, unendosi ai ringraziamenti del vescovo verso tutte le aziende e le persone che hanno contribuito, senza dimenticare l'impegno degli operatori di Caritas Cremonese - siamo attivi sul territorio diocesano, in sinergia con le Istituzioni, per aiutare i profughi arrivati da noi, rispondendo a bisogni emergenziali e costruendo percorsi di integrazione. Ci stiamo ancora occupando di chi ha deciso di rimanere. Per quelli che hanno scelto di tornare nel proprio Paese e per tutti i rifugiati interni inviamo questi aiuti, nella speranza che possano trovare condizioni di sicurezza e, il prima possibile, di pace».

FESTA PATRONALE

«Tutti chiamati a diventare santi come Omobono»

È stato il cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como e già vescovo di Crema, a presiedere lunedì mattina in Cattedrale a Cremona il solenne Pontificale nella festa del santo patrono della città e della diocesi. Come da tradizione la celebrazione è stata preceduta dall'accoglienza delle autorità civili sulla soglia della Cattedrale, con le porte aperte sulla piazza, a significare l'unione tra fede e società, tra preghiera e vita ordinaria, tra città e Chiesa, così significativamente espressa dal modello di santità di sant'Omobono, primo santo laico, lavoratore, marito, padre e «vero maestro di santità» - secondo la definizione formulata proprio dal cardinal Cantoni nella sua omelia. Così si è introdotto il consueto rito del dono dei cere da parte del sindaco Gianluca Galimberti e del Consiglio comunale con la preghiera proclamata dal porporato, accompagnato dal vescovo Napolioni, dal vescovo emerito Lafranconi e dal Capitolo della Cattedrale, di fronte all'urna che conserva le spoglie del santo «padre dei poveri».

Nella sua omelia il cardinal Cantoni ha offerto una riflessione sulla santità guardando da vicino alla figura di Omobono e alla sua straordinaria attualità, pur nel contesto di una vicenda terrena inserita in un'epoca storica tanto remota nel tempo: «Dopo la sua conversione, Omobono partecipò attivamente alle vicende controverse della città di Cremona quale strumento di dialogo e di pacificazione. Quante persone come lui sono necessarie oggi nel nostro mondo per trovare vie di pace nella giustizia». L'invito che giunge dunque dalla figura e dalla testimonianza di sant'Omobono è quello alla santificazione di ogni vocazione: «Egli ha vissuto il suo battesimo da laico, come laici sono la maggior parte dei cristiani. Tutti i cristiani, qualunque sia la loro vocazione, sono chiamati a diventare santi» vivendo alla luce del Vangelo la presenza in ogni ambito della quotidianità, «nel mondo della cultura, della politica, dell'economia, dello sport», «all'interno delle realtà più ordinarie della vita, nelle attività sociali e non solo negli spazi ecclesiali». «Anche se la Chiesa oggi vive nella società come minoranza - ha invitato a riflettere il cardinal Cantoni - le nostre Comunità cristiane sono chiamate a diventare parte della soluzione alle difficoltà che il mondo d'oggi si trova ad affrontare»; «il mondo chiede ai cristiani, a prova della loro autenticità, di distinguersi per la vicinanza attiva e responsabile nelle varie situazioni di povertà materiali, ma anche spirituali», proprio come Omobono, che «ha seminato con larghezza, venendo incontro alle varie necessità della sua epoca, senza risparmio, e con non poche fatiche e privazioni. Ci insegnò - ha concluso la sua omelia - a "decentrarsi" da noi stessi per vivere una vita senza difese e così poter ascoltare, amare e annunciare il Vangelo, in relazione ai segni dei tempi, contando fiduciosi sulla fedeltà di Colui che sa ciò di cui abbiamo bisogno e ci invita a non temere».



Il cardinal Cantoni

La celebrazione eucaristica - animata dal coro della Cattedrale diretto da don Graziano Ghisolfi e accompagnato all'organo dal maestro Fausto Caporali, e concelebrata, insieme ai vescovi e ai canonici, da numerosi presbiteri del clero diocesano - è quindi proseguita con il consueto segno del dono delle stoffe, presentata all'altare durante l'offertaio da una rappresentanza dell'associazione artigiani cremonesi, nel ricordo di Omobono patrono dei sarti.

Filippo Gilardi

Un esempio sempre attuale: «Passione per una Chiesa unita»

«C'è un aspetto della carità di sant'Omobono da cui emerge quell'amore per il Signore e per la Chiesa che è quello del vivere nella verità». Questo il cuore del messaggio del vescovo emerito di Cremona, Dante Lafranconi, durante la celebrazione dei Secondi Vespri della solennità di sant'Omobono. «Anche al tempo di Omobono, nella Chiesa, c'erano situazioni di dissenso, divergenze, movimenti che si arroglavano un'interpretazione corretta, vera del messaggio di Dio, in contrasto con il Magistero del Papa e dei Vescovi», ha ricordato Lafranconi evidenziando la «passione per la Chiesa, per la comunità unita» da parte di sant'Omobono. «Anche nel nostro tempo - ha proseguito - voci di dissenso si moltiplica-

no, a volte superficiali, a volte più radicate, ma il più delle volte inconsistenti, perché si accentuano così tanto delle differenze da farle sembrare delle contrapposizioni. Se noi non siamo sufficientemente avveduti cadiamo in questo tranello di scambiare una differenza per una contrapposizione. Questa è sempre stata l'origine dell'eresia». «Sant'Omobono ci insegna ad avere una sapienza umile - ha detto ancora il vescovo emerito di Cremona -, più attenta a mettere insieme le differenze per trovare la ricchezza di tutta la Parola del Signore e la ricchezza di tutto il mistero della Chiesa e che non cede, invece, alla tentazione di andare in contrapposizione. Chiediamo questa grazia a sant'Omobono».

Luca Marca

«Il servizio è la rivoluzione»

Nel pomeriggio della vigilia della solennità di sant'Omobono si sono celebrati i primi vespri del patrono presieduti, presso l'omonima chiesa di via Ruggero Manna, a Cremona, dal vescovo Napolioni. Il momento di preghiera è stato occasione per rinnovare il mandato ai quarantotto ministri straordinari della Comunione e conferirlo ai dodici nuovi, provenienti da tutte le zone della diocesi: un prezioso ministero per portare il sacramento dell'Eucarestia proprio a tutti, in particolare a chi è impossibilitato a partecipare alla Messa, come i malati o gli anziani.

«Siamo in questa chiesa - ha affermato Napolioni - che ha visto Omobono tutti i giorni venire ad amare il Signore e a fare il pieno della carità di Cristo, per essere in città, da vivo e da morto, il migliore cremonese della storia: non vuole l'esclusiva!». E ha proseguito: «Qui si è acceso come un fuoco. Lui ci propone la Parola come vera rivoluzione. Come lui si è lasciato rivoluzionare la vita da Cristo: mentre viveva la sua vita si accese in lui il Van-

gelo, l'amore per l'Eucarestia, il bisogno di penitenza, l'amore fraterno».

Il pensiero è andato poi proprio ai ministri straordinari della Comunione: «Ben venga fare la festa di sant'Omobono per farci rigenerare, ben vengano uomini e donne che si mettono a disposizione della comunità». «Il servizio - ha osservato - è la rivoluzione: perché non è l'attaccamento a noi stessi, alle nostre cose e alle nostre idee per migliorare la realtà, ma l'attenzione a Dio e ai fratelli con il dialogo e la disponibilità». Concludendo, il vescovo ha quindi detto: «Ben vengano altri ministri, una rivoluzione della ministerialità in una maniera nuova: non per avere qualche "soldatino" in più che affianca il parroco, ma perché ci sia una comunità coraggiosa per quanto umile, capace di fantasia della carità davanti alle nuove povertà che ci sfidano dentro casa. Abbiamo bisogno di Omobono e di tanti uomini e donne come lui e per questo siamo qui».

Matteo Lodigiani

La riflessione proposta dal vescovo Napolioni al rinnovo del mandato ai ministri straordinari della Comunione

Il ringraziamento, stile di sapienza



Offertorio con i doni della terra

La Cattedrale di Cremona era gremita domenica scorsa per la celebrazione diocesana della 73ª Giornata nazionale del Ringraziamento, occasione in cui rendere grazie a Dio del raccolto ricevuto anche quest'anno. «Siamo in un periodo dell'anno in cui ci si prepara alla stagione della semina, all'inverno, all'attesa», ha esordito durante l'omelia il vescovo Antonio Napolioni. «Sono i nuovi inizi, colmi di fatica e di speranza», che riguardano però non solo il mondo dell'agricoltura, che il vescovo non ha mancato di definire «timone della nostra diocesi, nostra storia e nostro futuro», ma l'intera umanità che va verso venti di guerra sempre più prossimi. «C'è il rischio che il grazie come ultima parola - ha messo in guardia il vescovo - sia solo un gesto di galateo o una sorta di amuleto» che preserva, ad esempio, dalle conseguenze dei cambiamenti climatici, lasciando i di-

sastrici ad altri, meno fortunati. «Invece, la Festa del Ringraziamento ci deve riproporre il grazie come prima parola, come strategia e atteggiamento, come sapienza di vita». Il vescovo ha quindi ampliato il suo discorso a una dimensione integrale dell'umano, guardando alla «competenza del cuore» che produce frutti ancora maggiori del guadagno, chiamati da monsignor Napolioni «alleanza tra gli uomini e con Dio». Concretamente questo si traduce in un «modello cooperativo», che chiama a una cooperazione «filiale con Dio» e con i fratelli, che rende forte una comunità davanti agli imprevisti della natura o di altra sorte. Uno stile che nasce dentro la logica del dono, la stessa che esorta a non dimenticare che «la terra è ricevuta in amministrazione fiduciaria e che dobbiamo renderne conto non solo ai nostri figli ma anche a Dio».

Sara Pisani

Nuovi libri liturgici

Sono stati utilizzati per la prima volta durante la Messa pontificale di sant'Omobono in Cattedrale i nuovi libri liturgici del «Proprio diocesano», che saranno disponibili in Curia per le parrocchie a partire da lunedì. Sono passati decenni dalla prima edizione voluta dal vescovo Enrico Assi nel 1988. L'ingresso di nuovi santi e beati nel calendario diocesano e, soprattutto, le nuove traduzioni della Bibbia (2008) e del Messale (2020), hanno reso necessaria una seconda edizione e una nuova stampa per quel che riguarda i libri di liturgia specifici per la Diocesi di Cremona. Rispetto alla precedente edizione sono aggiunte le notazioni dei prefazi e delle solennità, insieme ai testi per le memorie dei santi e beati cremonesi recentemente canonizzati.